

Maria Montessori tra passato e presente

La diffusione della sua pedagogia
in Italia e all'estero

A cura di Tiziana Pironi

Itinerari e dialoghi di Storia dell'educazione



Itinerari e dialoghi di storie dell'educazione

Collana diretta da Gianfranco Bandini, Tiziana Pironi, Gabriella Seveso

La collana si rivolge a un pubblico nazionale e internazionale interessato ai problemi della storia dell'educazione, sia quelli di consolidata tradizione accademica sia quelli più innovativi e di frontiera. Accoglie e riflette le più recenti riflessioni storiografiche, che hanno visto una vera e propria rivoluzione delle metodologie, degli strumenti, delle tematiche oggetto di indagine, anche con una sensibilità cresciuta in senso interdisciplinare: i testi saranno sia di carattere teoretico sia relativi a studi e ricerche nell'ambito della storia dell'educazione, delle istituzioni educative, dell'educazione formale e informale, delle politiche scolastiche ed educative.

I volumi sono disposti lungo un ampio arco cronologico che rende ragione dell'attualità e importanza dell'approccio storico a partire dagli studi di storia antica fino alla storia contemporanea e del tempo presente.

La collana accoglie testi originali, traduzioni e pubblicazioni di fonti. Si rivolge agli specialisti del settore, agli studenti universitari ma anche un più ampio pubblico interessato a approfondire i profondi legami tra il passato e il presente dei processi formativi, nella consapevolezza che la dimensione storica costituisce uno strumento ermeneutico imprescindibile per comprendere e progettare le sfide educative e pedagogiche dell'attualità.

Comitato Scientifico

María Esther Aguirre, UNAM Messico

Anna Ascenzi, Università di Macerata

Annemarie Augscholl, Università di Bolzano

Valter Balducci, École Nationale Supérieure d'Architecture de Normandie

Alberto Barausse, Università del Molise

Carmen Betti, Università di Firenze

Paolo Bianchini, Università di Torino

Francesca Borruso, Università di Roma Tre

Antonella Cagnolati, Università di Foggia

Luciano Caimi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Lorenzo Cantatore, Università di Roma Tre

Carlo Cappa, Università di Roma Tor Vergata

Dorena Caroli, Università di Bologna
Rita Casale, Bergische Universität Wuppertal
Carmela Covato, Università di Roma Tre
Marco D'Arcangeli, Università dell'Aquila
Fulvio De Giorgi, Università di Reggio Emilia
Dario De Salvo, Università di Messina
José María Hernández Díaz, Universidad de Salamanca
Angelo Gaudio, Università di Udine
Angela Giallongo, Università di Urbino
Stefano Lentini, Università di Catania
Stefano Oliviero, Università di Firenze
Furio Pesci, Università di Roma La Sapienza
Tiziana Pironi, Università di Bologna
Simonetta Polenghi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Fabio Pruneri, Università di Sassari
Dario Ragazzini, Università di Firenze
Livia Romano, Università di Palermo
Wolfgang Sahlfeld, SUPSI (Lugano-Locarno, Svizzera)
Luana Salvarani, Università di Parma
Saverio Santamaita, Università di Chieti
Evelina Scaglia, Università di Bergamo
Brunella Serpe, Università della Calabria
Letterio Todaro, Università di Catania
Giuseppe Tognon, Università LUMSA di Roma
Giuseppe Trebisacce, Università della Calabria

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a double blind peer review.

Maria Montessori tra passato e presente

**La diffusione della sua pedagogia
in Italia e all'estero**

A cura di Tiziana Pironi

FrancoAngeli 

Pubblicazione del volume *Maria Montessori tra passato e presente. La diffusione della sua pedagogia in Italia e all'estero* (nell'ambito del progetto PRIN 2017 dal titolo "Maria Montessori from the past to the present. Reception and implementation of her educational method in Italy on the 150th anniversary of her birth" – cod. prog. 2017TTLRL4_001 - CUP J31J19000040001).

Isbn digitale: 9788835154815

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835154815

Indice

Introduzione, di *Tiziana Pironi* pag. 9

Parte I

Maria Montessori e alcune esperienze di diffusione della sua pedagogia in Italia e all'estero

- 1. Maria Montessori e le scienze umane e sociali ai primi del Novecento**, di *Fulvio De Giorgi* » 19
- 2. E all'inizio erano in tre: le prime allieve di Maria Montessori**, di *Tiziana Pironi* » 33
- 3. The Expansion of the Montessori Method in Spain from 1913 to 1939**, by *Bernat Sureda Garcia* » 53
- 4. La ricezione del metodo Montessori in Usa: uno sguardo dall'Italia**, di *Martino Negri, Gabriella Seveso* » 66
- 5. I primi sviluppi del movimento montessoriano in Inghilterra nelle pagine di *La Coltura Popolare (1911-1923)***, di *Irene Pozzi* » 83
- 6. Un metodo adatto al temperamento belga? La diffusione del metodo Montessori nel primo dopoguerra nella regione francofona del Belgio**, di *Martine Gilsoul* » 96
- 7. L'esperienza educativa di Maria Montessori in India: tra pacifismo e spiritualità**, di *Rossella Raimondo* » 109

Parte II
Aspetti e momenti di diffusione
della pedagogia Montessori nell'Italia
del secondo dopoguerra

1. **Il Centro di Studi Pedagogici presso l'Università per Stranieri a Perugia (1950-1964)**, di *Simona Mariana Pana* pag. 127
2. **I quattro piani di sviluppo e il ritmo costruttivo della vita. La conferenza di Perugia del 10 luglio 1950**, di *Raniero Regni* » 143
3. **Il Centro Internazionale di Studi Montessoriani di Bergamo: origine e sviluppo**, di *Emma Perrone* » 155
4. **La storia delle "Montessorine" custodita negli archivi**, di *Barbara De Serio* » 171

Parte III. La Pedagogia Montessori:
scenari e prospettive per la scuola oggi

1. **Maria Montessori e il sistema integrato 0-6. Scenari e prospettive**, di *Andrea Bobbio* » 195
2. **Prospettive attuali del Montessori nella scuola primaria**, di *Cristina Venturi* » 209
3. **Rete di scopo "Scuola secondaria di primo grado ad indirizzo Montessori". Quale accompagnamento per dirigenti e docenti?**, di *Barbara Balconi, Elisabetta Nigris, Milena Piscozzo, Luisa Zecca* » 225
4. **Maria Montessori e la letteratura per l'infanzia: tracce pedagogiche e presenze contemporanee**, di *William Grandi* » 252
5. **Montessori e *mindfulness*: un possibile connubio?**, di *Nicoletta Rosati* » 266
6. **Costruire pace e conoscenza. Il silenzio come esercizio di sensibilità**, di *Rita Casadei* » 284

4. Maria Montessori e la letteratura per l'infanzia: tracce pedagogiche e presenze contemporanee

di *William Grandi**

Introduzione

Molto si è studiato e scritto su Maria Montessori, ma molto rimane in realtà da studiare e da scrivere: la complessa trama della sua vita, dei suoi incontri, delle sue imprese sociali e delle sue avventure personali presenta ancora tanti aspetti da esplorare e da meglio definire, al di là di quanto si è già accertato nel corso del tempo. Si sa che la sua creazione pedagogica deve molto alla scienza e alla medicina, ma si va sempre più scoprendo che quell'impresa educativa e umana non sarebbe stata possibile senza i profondi legami che Maria Montessori intesseva con la spiritualità e la grande letteratura: è noto, per esempio, che il pensiero filosofico del poeta e drammaturgo bengalese Tagore (1861-1941) fu molto apprezzato dalla pedagogista di Chiaravalle¹. È simbolicamente legittimo, quindi, partire proprio da qualche verso di Tagore, per riprendere alcune risonanze poetiche non estranee al pensiero della Dottoressa e tentare, così, di tracciare un percorso in un ambito forse poco studiato, ovvero l'approccio montessoriano alla letteratura per l'infanzia:

Chi sei tu lettore che leggerai le mie poesie tra cento anni? Non posso mandarti un solo fiore di questa ricca primavera [...] Nella gioia del tuo cuore che tu possa sentire la vivente gioia che canto, in un mattino di primavera, mandando la sua voce lieta, attraverso cento anni².

In questi pochi versi del poeta bengalese possiamo ritrovare la stessa felice sorpresa che Maria Montessori attribuiva alla scoperta della lettura

* Università di Bologna.

1. De Giorgi, *Montessori. Dio e il bambino e altri scritti*, 68.

2. Tagore, *Il giardiniere*.

da parte dei bambini: leggere – come vedremo più avanti – significa per la nostra pedagoga conoscere il pensiero di chi non c'è ora o di chi non c'è più; e questo – nota la Dottoressa – genera nei bambini grande gioia e meraviglia. La stessa gioia e meraviglia che prova il lettore dei versi di Tagore, scoprendone la fragranza e felicità cento anni dopo la loro stesura, quando lo stesso loro creatore non è più... la lettura, la poesia, la letteratura attraversano il tempo e ci consegnano emozioni e parole come se fossero state appena pronunciate.

Ecco, con questo viatico di poesia e di meraviglia si proverà qui, in un primo tempo, a definire nei suoi termini generali la relazione pedagogica tra Maria Montessori e la letteratura per l'infanzia a partire dalle riflessioni della Dottoressa; successivamente si tenterà di allargare il discorso anche alle linee di pensiero che alcuni studiosi e seguaci della pedagoga di Chiaravalle hanno elaborato in anni più recenti su tale specifica questione. Infine, si tenterà di passare in rassegna opere recenti di letteratura per ragazzi ispirate al pensiero della nostra pedagoga.

Maria Montessori non ha prodotto teorie e prassi didattiche specifiche sulla letteratura per l'infanzia: il suo è stato in merito un intervento generalmente frammentario. Il compito di queste righe, quindi, è quello di sunteggiare e connettere in una rete scientificamente fondata i singoli lacerti di pensiero – a volte dispersi su pagine lontane – che ella lasciò cadere nelle sue riflessioni sulle storie e sui volumi per bambini: briciole e pensieri che spesso sono stati collocati all'interno di argomenti diversi tra loro. D'altra parte è stato detto³ che i seguaci dell'educazione naturale come Rousseau, Tolstoj e Maria Montessori spesso si pronunciarono palesemente contro i libri per ragazzi. Questi pedagogisti, stimando che la natura del bambino fosse di per se stessa buona, non apprezzavano i libri per l'infanzia che a loro parere sembravano ammannire ai bambini solo inutili lezioni moralistiche con la scusa del diletto. Eppure, Maria Montessori sentì la necessità di offrire alcune brevi ma puntuali indicazioni sulle narrazioni destinate all'infanzia: per esempio, inserì alcuni pensieri sulla letteratura per ragazzi all'interno di discorsi più ampi relativi alla padronanza della scrittura, all'acquisizione delle tecniche di lettura e alla definizione delle esperienze formative.

Si tratta comunque – come già detto – di uno spazio di riflessione pedagogica cui la nostra autrice ha di fatto dedicato per lo più frammenti, intuizioni e semplici direttive.

Quanto sarà di seguito esposto, è l'esito di una linea di ricerca condotta da chi scrive nell'ambito del più ampio progetto PRIN 2017 dedicato a Ma-

3. Broccolini, "La letteratura dell'infanzia," 6.

ria Montessori: come già segnalato dalle indicazioni della pubblicazione in cui è collocato il presente contributo, questo progetto di ricerca di interesse nazionale è condotto da quattro università italiane con lo scopo di sviluppare un esame approfondito e globale non solo della biografia, dell'opera e della pedagogia della Dottoressa, ma pure del suo impatto sulla nostra contemporaneità; e tutto questo ha riguardato sia la didattica montessoriana, che la sua evoluzione scolastica e sociale a livello nazionale e internazionale. Pertanto, visto il peso sempre più rilevante della letteratura per l'infanzia nell'industria culturale odierna e nella prassi pedagogica corrente, si è reso necessario indagare anche la relazione tra pensiero educativo montessoriano e universo narrativo per ragazzi.

1. Frammenti importanti

Come già detto, solo alcune brevi ma significative notazioni sono state dedicate da Maria Montessori alla letteratura per l'infanzia: tra le più significative ci sono quelle che ritroviamo nel suo libro *Il segreto dell'infanzia* pubblicato per la prima volta nel 1938 e in seguito riedito nel 1950. In tale opera la pedagogista osserva che l'aumentata attenzione degli adulti verso l'infanzia affiora palesemente anche dalla diffusione sempre più ampia di opere teatrali, libri e riviste per i bambini. Le narrazioni per l'infanzia diventano, pertanto, a suo avviso un sintomo di cambiamento, un'espressione di una nuova attenzione sociale che va oltre i basilari fatti materiali. E in effetti l'autrice ritiene che per la promozione dell'infanzia siano fondamentali non solo l'appagamento dei bisogni primari come l'igiene, ma anche il soddisfacimento dei bisogni estetici⁴: e questo – deduciamo sulla base delle osservazioni ora riportate – può avvenire, facendo ricorso pure a libri e racconti. Del resto, la pedagogista di Chiaravalle aveva già sostenuto nel suo libro *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini*, uscito nel 1909, l'importanza della lettura nello sviluppo dell'infanzia: aveva infatti osservato che per i fanciulli la comprensione della scrittura non è soltanto un'acquisizione pratica, ma è anche una fonte di sorpresa e di gioia, perché essa consente l'accesso al pensiero altrui⁵. Sempre in quel fondamentale libro di metodo, Maria Montessori ha precisato come sia forte la connessione tra lettura e linguaggio logico: per la Dottoressa non è infatti sufficiente padroneggiare

4. Montessori, *Il segreto dell'infanzia*, XI.

5. Montessori, *Il metodo della pedagogia scientifica*, 234-235.

le strumentalità legate all'alfabetizzazione, per comprendere pienamente il contenuto di un libro; è necessario invece che l'alfabetizzazione sia profondamente connessa col pensiero logico, perché solo così, a suo avviso, è possibile comprendere che la parola scritta serve a trasmettere le idee e le richieste degli altri⁶. Maria Montessori notò, infatti, che nella sua Casa dei Bambini i piccoli studenti potevano sfogliare numerosi e bellissimi libri illustrati regalati da alcuni munifici visitatori; questi volumetti rappresentarono il primo nucleo della biblioteca presso la sua istituzione educativa⁷. Tuttavia, la Dottoressa osservò che i bambini esteriormente leggevano con grande piacere quei bellissimi libri, ma a uno sguardo più attento, i piccoli lettori in realtà non comprendevano davvero quanto era raccontato in quelle storie scritte. Le narrazioni di quei volumi, le loro trame e le loro avventure erano praticamente incomprensibili per i bambini, che gioivano solo della loro fresca acquisizione dell'abilità di lettura. La gioia di padroneggiare "tecnicamente" la lettura era la motivazione che spingeva quei piccoli alunni a sfogliare le pagine dei libri, sebbene essi non comprendessero realmente quanto v'era scritto. A parere di Maria Montessori, il libro incarna il linguaggio logico, ma non il meccanismo del linguaggio e della sua acquisizione; quindi, il contenuto di un libro può essere davvero compreso dal fanciullo, solo quando egli si assicura anche la padronanza del linguaggio logico⁸.

Va detto, inoltre, che in altre riflessioni della nostra pedagogista sembra emergere addirittura uno sguardo obliquo, quasi diffidente verso i racconti per ragazzi. Ancora ne *Il segreto dell'infanzia*, Maria Montessori⁹ identifica la fantasia come deviazione dal processo di normalizzazione o, meglio ancora, di autonormalizzazione che conduce l'infanzia a una completa realizzazione delle proprie potenzialità: per la Dottoressa è necessario liberare i poteri sani del bambino da quegli stati di coscienza e di comportamento (stati che lei definisce, appunto, «deviazioni») che ostacolano la normalità bio-psichica con cui il bambino stesso mostra interesse, desiderio di lavoro, sforzo e soddisfazione per le attività prescelte. Tra le deviazioni che scompaiono solo con la normalizzazione Montessori indica non soltanto la fantasticheria, ma anche il gioco e «il piacere ai racconti». Del resto Maria Montessori distingueva nettamente la fantasticheria dall'immaginazione: quest'ultima, a suo avviso, ha una base sensoriale che attiva l'osservazione. Ovvero, l'immaginazione lavora secondo i modelli dell'indagine positiva

6. Montessori, 246.

7. Montessori, 245-246.

8. Montessori, 246.

9. Montessori, *Il segreto dell'infanzia*, 209-217.

della scienza: quindi è molto lontana dalla mente che fantastica (la quale sembra operare nel vuoto). L'immaginazione nel paradigma della Dottoressa opera sempre a partire da dati di realtà e, pertanto, l'intelligenza non può mai essere davvero separata dall'immaginazione. In questa prospettiva l'immaginazione procede utilizzando dati aridi che sono sempre meglio dei dati frivoli. Secondo Maria Montessori l'immaginazione è la chiave della cultura che contribuisce a far uscire dalla condizione infantile, per far entrare nella condizione adulta. Per una più approfondita disamina del concetto di immaginazione nel pensiero di Maria Montessori si invita a vedere l'efficace presentazione del tema condotta dallo storico della pedagogia Giuseppe Tognon in un suo contributo video (www.youtube.com/watch?v=JejuxoRRYYc) a cura dell'università LUMSA di Roma per lo stesso progetto PRIN qui citato.

Forse a molti l'interpretazione negativa che Maria Montessori ha elaborato sulla fantasia può sembrare troppo *tranchant*, se non addirittura inopportuna. La nostra autrice, in buona sostanza, ha fundamentalmente contrapposto l'idea di una fantasia oziosa e vacua alla rappresentazione di una immaginazione feconda, capace di formulare ipotesi produttive a partire da dati di fatto. In un'epoca come la nostra – dove è costante il richiamo alla fantasia come qualità positiva – le parole della Dottoressa possono non essere facilmente accettate: si pensi, per esempio, al fatto che nei nostri anni la letteratura per l'infanzia è “dominata” dal genere *fantasy* dove i sogni più incredibili e inauditi trovano facilmente udienza e rappresentazione. Alle possibili critiche contro l'idea montessoriana di fantasticheria possiamo, però, contrapporre una breve riflessione del pittore, designer e autore per l'infanzia Bruno Munari (1907-1998) che nel suo saggio fondamentale *Da cosa nasce cosa: appunti per una metodologia progettuale* scriveva:

Creatività non vuol dire improvvisazione senza metodo: in questo modo si fa solo della confusione¹⁰.

La contrapposizione munariana tra creatività e improvvisazione è accostabile all'analogia contrapposizione montessoriana tra immaginazione e fantasticheria. La creatività – intesa da Munari – e l'immaginazione – descritta da Montessori – sono modalità di pensiero, prima ancora che rappresentazioni di atti possibili. Creatività e immaginazione devono partire da dati di fatto, da realtà definite che necessitano di logica e metodo, di rigore e di significato per organizzarsi in qualcosa di nuovo, in un progetto sorprendente, utile, originale, mai visto.

10. Munari, *Da cosa nasce cosa*, 17.

Improvvisazione e fantasticheria, invece, nuotano nel vuoto. Del resto Bruno Munari si sentiva vicino al pensiero di Maria Montessori: il designer milanese nelle creazioni e nei numerosi laboratori per i bambini seguiva un metodo – da lui definito «attivo-scientifico» – di cui esplicitamente riconosceva le affinità con il pensiero della pedagogista di Chiaravalle¹¹.

2. Cosa troveremmo in un'ipotetica biblioteca per bambini di Maria Montessori?

Risulta chiaro quindi che la differenza tra immaginazione e fantasia sancita nel pensiero montessoriano porta, quasi inevitabilmente, i percorsi didattici della nostra pedagogista lontano dalla visione ora più consolidata e diffusa di interpretare la letteratura per l'infanzia. Montessori segnala, ad esempio, che nelle sue Case dei Bambini volle inizialmente solo una precisa tipologia di libro: in esse infatti i fanciulli trovavano in un primo tempo solo volumetti composti da disegni di alcuni oggetti ben noti sotto i quali erano scritti i loro nomi¹². Solo in seguito si potevano introdurre anche altri libri: nel suo saggio *L'Autoeducazione nelle scuole elementari* del 1916 la Dottoressa ricorda di aver fatto comporre e quindi fatto circolare tra i suoi alunni un apprezzato librettino di poesie con componimenti di Ada Negri e di Lina Schwarz¹³: quest'ultima era allora una ben nota poetessa per ragazzi, che, tra l'altro, fu una fervente sostenitrice del metodo educativo steineriano nel nostro paese¹⁴. Sempre in *L'Autoeducazione* Maria Montessori ricorda che le sue educatrici leggevano ad alta voce – mentre, per esempio, i fanciulli disegnavano – le fiabe di Andersen e di Capuana, *Il Cuore* di De Amicis, un volume sulla storia del Risorgimento italiano, il romanzo storico *Fabiola* come pure *I Promessi Sposi* e *La capanna dello zio Tom*; ma anche alcuni episodi tratti dalla vita di Gesù e pure *Il fanciullo selvaggio dell'Aveyron* di Itard¹⁵. Su questo elenco di letture per i primi scolaretti montessoriani è necessario riflettere perché, in primo luogo, nell'elenco compaiono anche fiabe (quelle di Andersen e di Capuana) e questo fatto rende meno aspro il giudizio negativo che Maria Montessori ha espresso in molte occasioni contro le fiabe (ma su questo dato si tornerà fra poco); in secondo luogo, se si paragona questo elenco con quello ana-

11. Restelli, *Giocare con tatto*, 36-37.

12. Montessori, *Il metodo della pedagogia scientifica*, 244.

13. Montessori, *L'Autoeducazione*, 384.

14. Fava, *Percorsi critici*, 254.

15. Montessori, *L'Autoeducazione*, 386-387.

logo che stende Ellen Key¹⁶ si osservano interessanti similitudini: tanto la pensatrice scandinava, quanto la pedagogista italiana citano, come racconti adeguati all'infanzia, le fiabe-novelle di Capuana, il *Cuore* di De Amicis e le storie del Risorgimento italiano¹⁷, ma anche il romanzo *Fabiola* e i racconti sulla vita di Gesù¹⁸. Questa singolare convergenza tra le due pensatrici meriterebbe di essere approfondita: cosa che ora non è qui evidentemente possibile. Tuttavia, va notato, che vi è un autore su cui Key e Montessori divergono, almeno in parte: si tratta di Andersen che la pedagogista italiana inserisce nella sua lista senza particolari osservazioni, mentre la scrittrice svedese giudica troppo lontano dall'ingenuo realismo delle storie ancestrali e, quindi, per tale motivo poco apprezzabile dai fanciulli¹⁹. Questa differenza di vedute, di per sé, potrebbe non essere particolarmente indicativa: tuttavia fa riflettere, perché Andersen non è uno scrittore per l'infanzia qualsiasi, essendosi già molto affermato a livello internazionale durante la sua vita. Avanziamo qui un'ipotesi audace, tutta da verificare, ma forse utile per comprendere qualche ulteriore aspetto della relazione tra Maria Montessori e la letteratura per l'infanzia. Diversi studi hanno messo in evidenza come le fiabe di Andersen siano caratterizzate da una semplice fluidità di scrittura e da un'abile capacità di elaborare trame lineari, dove sentimenti umani e temi cristiani si intrecciano con un meraviglioso "sorvegliato", ragionevole e morale²⁰. Queste dimensioni narrative di Andersen rendono molte fiabe dell'autore danese piuttosto vicine alla pedagogia montessoriana che intreccia lo sviluppo emotivo dei bambini con la loro evoluzione intellettuale, evitando ogni fuga nella pura fantasticheria e concedendo uno spazio significativo alla spiritualità, anche in chiave cristiana. Da questo punto di vista, quindi, ipotizziamo che Andersen agli occhi di Maria Montessori poteva essere recuperato, senza grosse riserve, all'interno del suo progetto educativo.

Comunque sia, i tanti indizi e i diversi pensieri sulla letteratura per l'infanzia che la pedagogista di Chiaravalle ci ha lasciato, permettono pure ora a docenti ed esperti montessoriani di inserire in maniera integrata la dimensione del fiabesco e del racconto all'interno dei percorsi educativi montessoriani contemporanei.

16. L'elenco in questione si trova nell'appendice dedicata alla letteratura per l'infanzia nella versione svedese del suo *Il secolo del bambino* del 1900. Grandi, "Uno scaffale," 94-109.

17. Grandi, "Uno scaffale," 100.

18. Key, "Bilaga," 253.

19. Grandi, "Uno scaffale," 102.

20. Ferlov, Prefazione; Bernardi, *Infanzia e fiaba*, 190; Zipes, *Chi ha paura dei Fratelli Grimm?*, 129-165.

Si prendano, per esempio, le articolate riflessioni che, di recente, Micaela Mecocci – un’affermata docente e ricercatrice montessoriana – ha formulato proprio intorno a un approccio montessoriano verso le narrazioni. La studiosa ed educatrice ha infatti ribadito che il bambino nella visione della Dottoressa può imparare solo a partire da esperienze concrete, e quindi – continua Mecocci – anche l’ascolto di una storia può essere intesa come un’esperienza concreta perché è allo stesso tempo sensoriale e relazionale: e così il desiderio di voler udire più e più volte una stessa storia è, per un bambino, un atto paragonabile a un esercizio fisico ripetuto, per padroneggiare un’abilità motoria²¹. Pertanto, voler riascoltare un medesimo racconto significa che nel bambino sta avvenendo un processo costruttivo, ovvero il fanciullo sta elaborando e costruendo la sua immaginazione. E questo processo avanza in parallelo con la strutturazione del pensiero logico-astratto e con l’affermazione della sua competenza linguistica²². Ciò significa che l’atto di ascoltare e narrare storie è un’esperienza fondamentale per contribuire allo sviluppo dell’abilità di linguaggio e di immaginazione. D’altra parte, la stessa Montessori incoraggiava le sue docenti a ricorrere in modo intenso a canzoni, filastrocche e racconti per consolidare la comunità degli allievi: nella sua visione educativa, l’oralità è centrale nella costruzione della relazione con i bambini, specialmente nei primi momenti di incontro²³.

Infine, sempre a proposito di un ipotetico “scaffale Montessori” dove contenere libri e racconti che la nostra pedagogista riteneva utili all’infanzia, merita di essere segnalato l’impegno di Maria Montessori nel diffondere la conoscenza di Dante tra i bambini anche attraverso letture e azioni teatrali: che il poeta fiorentino abbia rappresentato per la nostra pedagogista un punto di riferimento estetico e letterario da proporre anche ai più piccoli, non deve stupire. Come ricordano i recenti e preziosi studi di Paola Trabalzini²⁴ su pagine sinora inedite dell’opera della Dottoressa, già dall’Ottocento erano diffusi testi per rendere fruibile il poema di Dante anche ai piccoli lettori: ma è con Maria Montessori che Dante viene integrato pienamente in un contesto pedagogico per l’infanzia. E così, diversi episodi della *Divina Commedia* – primo fra tutti il famoso e commovente episodio del conte Ugolino – furono condivisi in esperienze di didattica letteraria e teatrale da Maria Montessori prima coi suoi nipoti, poi coi suoi alunni, arrivando infine all’allestimento di vere rappresentazioni e declamazioni

21. Mecocci, *Narrare il vero*, 78.

22. Mecocci, 78-79.

23. Mecocci, 73.

24. Trabalzini, “I bambini, Dante e Montessori,” 5-61.

pubbliche molto toccanti. La pedagoga di Chiaravalle – come dimostrano le tante citazioni dantesche che accompagnano i suoi testi e rafforzano i suoi ragionamenti – ricavava, del resto, dall’esperienza umana e poetica di Dante un’intenzionalità educativa che rappresentava una preziosa risorsa formativa anche all’interno del suo metodo.

3. Le Favole Cosmiche tra narrazione, evoluzione e storia umana

All’interno dell’orizzonte narrativo proposto da Maria Montessori va collocata anche la cosiddetta “Educazione Cosmica”²⁵: con tale espressione la nostra pedagoga designava un vasto e articolato progetto educativo offerto al bambino tra i 6 e i 12 anni e che risponde a necessità formative e psicologiche tipiche di questa specifica fase di sviluppo. Nell’Educazione Cosmica si considerano tutti gli aspetti della persona in relazione a ogni altro essere vivente sul pianeta²⁶ e quindi ogni insegnamento – sia di matematica, di grammatica o di altra natura – deve necessariamente integrarsi in un insieme di relazioni che compongono un quadro generale di tematiche cosmiche lette in chiave evolutiva: questo implica la comprensione delle interdipendenze alla base della vita dell’universo nelle sue diverse dimensioni umane, organiche, storiche, morali.

L’Educazione Cosmica si basa su racconti che Montessori chiama Favole Cosmiche: si tratta di grandi lezioni tematiche (come l’origine dell’universo o l’evoluzione umana) che si offrono come storie con cui alimentare nei fanciulli quella giusta curiosità verso questioni fondamentali che strutturano la comprensione dei fatti scientifici e storici più importanti. Ovviamente in queste favole – e perciò in tutta l’Educazione Cosmica – l’immaginazione e i racconti rivestono un ruolo determinante.

Sotto molti aspetti l’Educazione Cosmica e la sua rilevante dimensione narrativo-immaginativa espressa dalle Favole Cosmiche confermano l’attualità del metodo montessoriano: infatti, proprio l’Educazione Cosmica presenta risorse e intuizioni efficaci ancora oggi per l’approccio all’educazione alla pace, al rispetto del mondo e all’ecologia²⁷. Si tratta perciò di un approccio quanto mai vitale in questi tempi difficili di guerre, conflitti identitari, fragilità ecologiche, crisi climatiche e sanitarie.

25. Raimondo, “Cosmic Education,” 249-260.

26. Raimondo, 249.

27. Raimondo, 258.

4. La posizione “scomoda” di Maria Montessori sulle fiabe

Abbiamo accennato più volte nelle righe precedenti alla posizione critica di Maria Montessori verso le fiabe. La sua opinione in merito a questo genere narrativo si distingue nettamente da quelle espresse da altri intellettuali ed educatori a lei contemporanei come Rudolf Steiner o Ellen Key secondo i quali, al contrario, la fiaba rappresenta una forma profondamente connessa con i bisogni dell’infanzia²⁸. Montessori guardava le fiabe con prudenza in quanto non le riteneva una forma di racconto proponibile ad ogni età: a suo avviso, le fiabe possono generare paura nei fanciulli troppo giovani e quindi ancora impreparati, poiché i bambini piccoli non riescono a distinguere tra fantasia e realtà.

Tuttavia, esiste un curioso aneddoto riportato da Mario Montessori Junior (nipote di Maria) il quale un giorno chiese alla sua celebre nonna perché lei si fosse impegnata in questa opposizione feroce contro le fiabe: tale particolare posizione avversa aveva infatti sollevato non poche critiche nei confronti del pensiero montessoriano. Detto per inciso, lo stesso nipote della pedagoga ricordava che la sua famosa nonna gli raccontava delle fiabe, quando lui era bambino. All’osservazione di Mario Junior, Maria Montessori rispose che la sua critica alle fiabe era così intensa perché voleva convincere il suo pubblico dell’infondatezza del pregiudizio secondo cui l’infanzia sembra vivere in un mondo di pura fantasia. Maria Montessori intendeva cioè smontare quello che lei vedeva come un preconceito infondato: un preconceito che consente agli adulti – ogni volta che si rapportano ai bambini – di ingannare i fanciulli, facendo loro credere cose false anche attraverso le fiabe²⁹.

La nostra pedagoga rilevava pertanto un difetto nell’uso comune che i “grandi” fanno delle fiabe, quando con esse vogliono parlare ai “piccoli”: ma questa sua critica va comunque relativizzata. L’opposizione montessoriana a quel genere narrativo era il risultato di una lotta contro certi pregiudizi che gli adulti sembrano spesso nutrire nei confronti dei bambini, ritenuti erroneamente sempre immersi in fantasie sognanti. D’altra parte, abbiamo potuto vedere che Montessori ammetteva nel suo “scaffale” di letture consigliate anche Andersen e Capuana, che sono scrittori di fiabe d’autore piuttosto inclini proprio al fantastico e al meraviglioso, sebbene nelle opere del primo tutto ciò appaia con toni “sorvegliati”, mentre negli scritti del secondo emerga con caratteri popolareschi e “materici”. Se su Andersen abbiamo già detto, forse è bene soffermarsi con una brevissima

28. Grandi, “Children’s stories in the educational theories”.

29. Montessori M. Jr., *L’educazione come aiuto alla vita*, 115-116.

riflessione su Capuana: a tale proposito va evidenziato che il fiabesco di quest'ultimo è dominato da un buon senso "domestico", concreto, ironico che rende affabili e avvicinabili anche le avventure più incredibili, i personaggi più stravaganti o i sortilegi più sorprendenti. Si può ipotizzare che proprio queste caratteristiche popolari e bonarie del fiabesco di Capuana, abbiano reso ben accetto lo scrittore anche a Maria Montessori: si pensi, per esempio, alle "reginotte" delle fiabe di Capuana che non sono svenevoli principesse di vaporosi sogni rococò, ma realistiche bambine che intraprendono con determinazione viaggi straordinari, affrontano con coraggio sortilegi e magie, oppure si rimboccano le maniche per trovare un tesoro o un principe.

Comunque sia, le proposte educative di Maria Montessori permettono ai bambini la fruizione di fiabe dai sette anni in avanti: secondo la pedagogista, i fanciulli più piccoli non sapendo distinguere la realtà dalla fantasia, potrebbero essere preda di grandi paure, qualora fossero esposti alle fiabe prematuramente³⁰.

La posizione prudente di Maria Montessori nei confronti delle fiabe deriva probabilmente anche dalla sua formazione scientifica e positivista: d'altra parte il suo metodo è fondato soprattutto sulla logica, sull'esperienza concreta, sulla razionalità. Il bambino montessoriano è principalmente immerso nella realtà che, passo dopo passo, deve imparare a comprendere e regolare. Ma al di là di tutto questo, la critica di Montessori alle fiabe è più complessa, possibilista e articolata di quanto non sembri a un'occhiata superficiale.

5. Maria Montessori nella letteratura per ragazzi contemporanea

La pedagogista di Chiaravalle è diventata in anni recenti un'ideale ispiratrice, se non addirittura un personaggio, di diversi libri di narrativa per l'infanzia. In queste pubblicazioni i principi pedagogici del suo metodo, assieme a taluni aspetti della sua biografia, diventano parte integrante della trama narrativa proposta a lettrici e lettori giovani; ciò significa che i protagonisti di tali libri agiscono anche incorporando nelle proprie decisioni e nelle proprie azioni suggestioni e parole che nascono dal metodo della Dottoressa. E questo può essere interpretato come un elemento ulteriore della significativa impronta che la pedagogia montessoriana e la sua stes-

30. Tucker, *Il bambino e il libro*, 73-74.

sa creatrice marcano tuttora sull'immaginario collettivo, come pure sulla rappresentazione simbolica del concetto di educazione a livello di cultura diffusa.

Limitiamo l'analisi solo a libri recenti che rientrano nell'orizzonte appena delineato e che sono stati pubblicati in Italia: in realtà esistono diversi libri per bambini su Maria Montessori editi all'estero – particolarmente nelle aree di lingua spagnola e inglese – ma per motivi di spazio lasceremo ad un'altra occasione tale disamina.

Iniziamo questa breve rassegna con l'albo illustrato *Emy e i girasoli. Le mie prime storie Montessori*³¹: si tratta di un agile libro operativo che racconta le piccole avventure nella natura di due sorelle – Emy e Liv – impegnate a scoprire i cicli biologici di piante e fiori con stupore poetico e attento sguardo. Le semplici storie sono narrate da brevi testi essenziali e da ampie illustrazioni che suggeriscono al lettore il senso delle azioni senza distrarre con un eccesso di dettagli. Le esperienze, che le due sorelline sono chiamate a vivere, sono ispirate esplicitamente al metodo Montessori e sono un invito all'autonomia, alla scoperta delle proprie capacità e all'esplorazione della bellezza del mondo.

Per un pubblico di lettori adolescenti è invece la graphic novel *Maria Montessori. Il metodo improprio*³²: si tratta di un volume a fumetti che ripercorre la vita e l'opera di Maria Montessori con disegni capaci di trasmettere tanto l'essenza delle vicende, quanto i dettagli degli aspetti umani e pedagogici dell'opera della Dottoressa. I colori opachi e caldi, stesi sui disegni precisi e toccanti, infondono al lettore non solo il senso dell'avventura esistenziale molto complessa e a tratti difficile sostenuta da Montessori, ma aiutano a vedere le cose con lo sguardo della creatrice del Metodo, con la serena passione che l'ha sempre accompagnata. *I balloon* con i dialoghi e i pensieri dei tanti personaggi – molti dei quali bambini – restituiscono lo spessore di una missione educativa che è innanzitutto coraggiosa, prima ancora che pedagogica.

Sempre nell'ambito della narrazione della biografia di Maria Montessori va segnalato il volume per ragazzi di Teresa Porcella *Aiutiamoli a fare da soli*³³. Il libro ripercorre la vita della pedagogista di Chiaravalle, fingendo che a raccontare la storia sia proprio la stessa Maria Montessori: e così seguendo il filo dei suoi pensieri, dei suoi dubbi e dei suoi entusiasmi, ripercorriamo i lunghi anni che dall'infanzia si dipanano sino alla sua vecchiaia e alla sua dipartita, tra speranze, fatiche e riconoscimenti, sempre

31. Hermann, Rocchi, *Emy e i girasoli*.

32. Surian, Di Masi e Boselli, *Maria Montessori*.

33. Porcella, *Aiutiamoli a fare da soli*.

con lo sguardo rivolto all'emancipazione delle donne e dei bambini. I testi scorrevoli si basano su contenuti puntuali e sono arricchiti dai disegni convincenti di Marta Pantaleo.

Infine, sempre di Teresa Porcella, va segnalato il romanzo per giovani lettrici e lettori *I ragazzi Montessori*³⁴: si tratta di un testo di *fiction* sospeso ingegnosamente tra “giallo” e avventura, con un accenno intelligente di fantascienza. Il libro racconta le imprese di un gruppo di studenti di una scuola montessoriana su cui pesa un'oscura minaccia: al termine del romanzo i giovani protagonisti della storia risolvono il mistero, sciolgono gli arcani e salvano la loro scuola, perché hanno sempre fatto affidamento proprio sugli insegnamenti di Maria Montessori e sulla sua fiducia nelle capacità dei ragazzi di osservare, dedurre, esplorare e capire.

Come ribadito qui in più punti, Maria Montessori ha dedicato nelle sue riflessioni uno spazio limitato e forse marginale alla letteratura per l'infanzia: i suoi dubbi sui libri per bambini – anche quando editorialmente curatissimi – come pure l'eterogeneità e frammentarietà dei suoi consigli di lettura, senza dimenticare le sue forti perplessità sulla fiaba, non rendono facile la connessione tra metodo montessoriano e narrazioni per le giovani generazioni. Eppure, le sue parole, i suoi scritti, le sue azioni didattiche (si pensi all'allestimento di Dante coi bambini) suggeriscono che non fosse estranea a quella sensibilità culturale generale che tra fine Ottocento e inizio Novecento portò all'affermazione in Occidente della letteratura per l'infanzia e dei suoi grandi classici (da *Pinocchio* a *Peter Pan*, passando dai romanzi di Verne a *I ragazzi di Via Pál* e oltre). La cosa che forse unisce maggiormente Maria Montessori ai grandi autori di classici per l'infanzia è la comune fiducia verso la capacità del bambino di farsi protagonista, di farsi autonomo e consapevole interprete della propria vita.

E questo culturalmente e pedagogicamente non è certo poco.

Bibliografia

- Bernardi, Milena. *Infanzia e fiaba*. Bologna: Bononia University Press, 2005.
- Broccolini, Giustino. “La letteratura dell'infanzia: un problema di definizione.” *Vita dell'infanzia. Rivista mensile dell'Opera Montessori* 12, n. 10-11 (July-August 1973): 5-8.
- De Giorgi, Fulvio, cur. *Montessori. Dio e il bambino e altri scritti*. Brescia: La Scuola, 2013.
- Fava, Sabrina. *Percorsi critici di letteratura per l'infanzia tra le due guerre*. Milano: Vita e Pensiero, 2004.

34. Porcella, *I ragazzi Montessori*.

- Ferlov, Knud. Prefazione a *Fiabe*, di Hans Christian Andersen. Torino: Einaudi, 1954.
- Grandi, William. "Children's stories in the educational theories of Ellen Key, Rudolf Steiner and Maria Montessori." *Ricerche di Pedagogia e Didattica* 11, n. 2 (2016): 47-66.
- Grandi, William. "Uno scaffale di libri in ogni casa. Ellen Key (1849-1926) e la letteratura per l'infanzia." In *Scrivere, leggere, raccontare... La letteratura per l'infanzia tra passato e futuro*, a cura di Anna Antoniazzi, 94-109. Milano: FrancoAngeli, 2019.
- Hermann, E. e Rocchi R. *Emy e i girasoli. Le mie prime storie Montessori*. Milano: L'Ippocampo Ragazzi, 2017.
- Key, Ellen. "Bilaga." In Id. *Barnets Århundrade: studie. Vol. 2*. Stockholm: Bonnier, 1900.
- Mecocci, Micaela. *Narrare il vero. Le favole cosmiche nella pedagogia Montessori*. Firenze: Aam Terra Nuova, 2019.
- Montessori, Maria. *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini*. Roma: Bretschneider (Città di Castello: Lapi), 1909.
- Montessori, Maria. *L'Autoeducazione nelle scuole elementari*. Roma: E. Loescher & C. P. Maglione & C. Strini, 1916.
- Montessori, Maria. *Il segreto dell'infanzia*. Milano: Garzanti, 1950.
- Montessori, Mario jr. *L'educazione come aiuto alla vita. Comprendere Maria Montessori*. Torino: Il leone verde, 2018.
- Munari, Bruno. *Da cosa nasce cosa*. Roma-Bari: Laterza, 1996.
- Porcella, Teresa. *I ragazzi Montessori*. Monte San Vito (AN): Gruppo Editoriale Raffaello, 2017.
- Porcella, Teresa. *Aiutiamoli a fare da soli. Maria Montessori si racconta*. Trieste-Firenze: Editoriale Scienza, 2021.
- Raimondo, Rossella. "Cosmic Education in Maria Montessori: Arts and Science as resources for human development." *Studi sulla Formazione* 21, n. 2 (2018): 249-260.
- Restelli, Beba. *Giocare con tatto. Per una educazione plurisensoriale secondo il metodo Bruno Munari*. Milano: FrancoAngeli, 2002.
- Surian, Alessio, Diego Di Masi e Silvio Boselli. *Maria Montessori. Il metodo improprio*. Padova: Becco Giallo, 2020.
- Tagore, Rabindranath. *Il Giardinere*. Tradotto da Brunilde Neroni. Parma: Guanda, 1992.
- Trabalzini, Paola. "I bambini, Dante e Montessori." In Montessori, Maria. *Dante con i bambini*, 5-61. Brescia: Morcelliana-Schol , 2021.
- Tucker, Nicholas. *Il bambino e il libro*. Tradotto da C. Chiari. Roma: Armando, 1996.
- Zipes, Jack. *Chi ha paura dei Fratelli Grimm?* Tradotto da Giorgia Grilli. Milano: Mondadori, 2006.

Rita Casadei rita.casadei@unibo.it

Ricercatrice confermata in Pedagogia generale e sociale, presso il Dipartimento di Scienze dell'educazione "G.M. Bertin", Università di Bologna. L'attività didattica e di ricerca è orientata ai temi dell'educazione dalla prospettiva del paradigma olistico-ecologico, con una considerazione al contributo delle tradizioni dell'estremo Oriente.

Fulvio De Giorgi fulvio.degiorgi@unimore.it

Professore ordinario presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. È Presidente del CIRSE e condirettore della rivista *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*. Ha curato: M. Montessori, *Dio e il bambino e altri scritti inediti*, Brescia, La Scuola 2013; M. Montessori, *Il Peccato Originale*, Brescia, Scholé 2019.

Barbara De Serio barbara.deserio@unifg.it

Professoressa ordinaria di Storia della Pedagogia presso l'Università di Foggia. Tra i suoi filoni di ricerca occupano un posto privilegiato gli studi montessoriani, con particolare riferimento al settore dell'educazione dalla nascita, il fenomeno dell'infanzia abbandonata tra XIX e XX secolo e gli studi di genere.

Manuela Filippa m.filippa@univda.it

PhD in Psicologia dello Sviluppo all'Università Paris Ouest Nanterre, pedagogista e musicista di formazione, oggi collaboratrice scientifica presso l'Università di Ginevra, insegna Psicologia della Musica presso l'Università e il Conservatorio della Valle d'Aosta. Ha pubblicato monografie scientifiche e divulgative, oltre a decine di contributi e articoli peer reviewed. Le sue ricerche sono state premiate a livello internazionale e pubblicate su National Geographic (2019, 2021).

Martine Gilsoul martine_gilsoul@yahoo.fr

Laureata in Scienze dell'educazione (Università di Liegi), ha lavorato come insegnante di scuola primaria a Bruxelles e si è poi formata al metodo Montessori (0-6 anni). È stata coordinatrice di nido e responsabile editoriale della rivista *MoMo* delle Edizioni Erickson. Ha pubblicato, oltre a numerosi articoli, *Maria Montessori. Una vita per i bambini* (Desclée de Brouwer 2020; Giunti 2022). Attualmente è dottoranda in Teoria e ricerca educativa e sociale presso l'Università di Roma Tre.

William Grandi william.grandi@unibo.it

Professore associato presso l'Università di Bologna dove insegna Pedagogia della Narrazione. Conduce ricerche in chiave storico-pedagogica sui rapporti tra educazione e racconto con particolare attenzione alla divulgazione scientifica per ragazzi e ai generi narrativi per l'infanzia. Inoltre, si interessa dei rapporti tra riflessione pedagogica e letteratura giovanile in autori come Ellen Key, Rudolf Steiner e Maria Montessori.

Il volume è in buona parte frutto delle attività di ricerca, inerenti al Progetto di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) *Maria Montessori: tra storia e attualità. Ricezione e diffusione della sua pedagogia in Italia a 150 anni dalla nascita*, progetto che ha coinvolto le Università di Bologna, Milano-Bicocca, LUMSA di Roma e Valle d'Aosta.

Dal punto di vista storico, grazie all'ausilio di fonti in precedenza poco considerate dalla storiografia montessoriana – soprattutto corrispondenze epistolari e riviste pedagogiche – il volume evidenzia primariamente i principali canali, le personalità e le figure di riferimento, che hanno favorito, non senza contrasti e difficoltà, l'affermarsi e il diffondersi della pedagogia montessoriana in Italia e all'estero.

Di seguito vengono poi delineati gli scenari attuali della pedagogia Montessori nell'ambito del percorso formativo da 0 a 14 anni, al fine di testarne la vitalità educativa per la scuola di oggi. E ciò unitamente ad un'analisi dell'impatto che ha avuto la scienziata di Chiaravalle sulla cultura diffusa e sull'immaginario collettivo, quale protagonista di tantissime biografie illustrate e a fumetti, di recente pubblicate in Italia e all'estero.

Il volume dà conto infine della realizzazione, all'interno del Progetto, di due importanti strumenti di disseminazione digitali open access, curati rispettivamente dalla Lumsa e da Milano-Bicocca. Si tratta dell'*Atlante Montessori*, uno strumento a più livelli di ricerca, studio e collaborazione scientifica nazionale e internazionale, e della mappa interattiva che ricostruisce la fluttuazione del numero e la collocazione geografica delle scuole Montessori in Italia dal 1907 ad oggi.

Maria Montessori e la sua pedagogia continuano ad essere più che mai al centro di un continuo interesse, di cui i saggi pubblicati in questo volume danno conto, lumeggiando così ancor meglio aspetti, momenti e dinamiche relativi al fenomeno della sua diffusione nel corso del tempo.

Tiziana Pironi è professoressa ordinaria di Storia della pedagogia presso il Dipartimento di Scienze Dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna. Tra i molteplici filoni di ricerca affrontati, oltre agli studi montessoriani, si ricordano quelli inerenti alla storia dell'educazione di genere.